

## **All'interno dei movimenti sociali L'intervento sul territorio come testo e i suoi metodi di documentazione**

*Roberto Pellerey*

Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Genova, Italy

roberto.pellerey@unige.it

### **Abstract**

A new social movement today challenges the commodification of contemporary society and carries out interventions on the ground aimed at eliminating the economic mechanisms of the market system and at creating systems of distribution of goods through the dynamics of “reciprocity”. We will describe the principles of this vast social movement ignored by the media and examine some exemplary cases of interventions on the ground, considered as a special type of text, endowed with author, reader, utterance, interpretation, interpretative cooperation. We thus propose a general model of analysis of texts made up of social processes in progress, with their specific method of documentation, and a new general typology of texts.

### **Key Words**

Commodification; Social movements; Text; Field intervention; Interpretation.

### **Sommario/Contents**

1. Nuovi organismi sociali: principi di un'economia dissenziente
  2. Sovranità Alimentare: il cibo dissenziente
  3. Gli interventi sul terreno come testi
  4. Documentare interventi sul terreno
  5. Un testo dell'economia dissenziente
  6. Trasformazioni della semiotica: testi innocenti e testi collusi
- Bibliografia

## 1. Nuovi organismi sociali: principi di un'economia dissenziente

Una vasta rete di movimenti e associazioni sta sperimentando oggi in Europa, in modo sotterraneo e capillare, forme concrete di anticonsumismo, sistemi di reddito alternativi al ciclo della produzione industriale e del commercio di beni, e modelli economici basati sullo scambio reciproco di beni. Questi movimenti sono un fenomeno culturale nuovo, socialmente inatteso, ed economicamente rilevante. I Gas italiani (Gruppi di Acquisto Solidale) per esempio organizzano reti locali di distribuzione di beni, perlopiù alimentari, tramite acquisto collettivo, trasporto in sede e distribuzione ai soci di beni prodotti da contadini indipendenti, ottenuti con coltivazione organica e rispettando condizioni etiche di lavoro. Si elimina così la catena della distribuzione commerciale organizzata, l'esposizione sfarzosa dei prodotti nei centri commerciali, la produzione agricola industriale intensiva, lo sfruttamento del lavoro e dei terreni nei paesi extraeuropei con le monoculture, e infine l'intossicazione mentale operata da pubblicità, marketing, moda, promozione commerciale. La Rete Nazionale di collegamento dei Gas nasce in Italia nel 1997 per collegare tra loro i Gas esistenti, per scambiarsi informazioni su prodotti e produttori e per diffondere le idee alla base della creazione dei gruppi d'acquisto. Costituito su basi cittadine, un Gas comprende mediamente 25/30 famiglie, un numero cioè che permette ai soci di conoscersi all'interno del gruppo, stimato in circa 50/80 persone, e tende a dividersi e a gemmare un nuovo gruppo se supera tale numero di soci. Sorti inizialmente per l'acquisto collettivo di prodotti organici e biologici, verificando con visite dirette la sede dei produttori indipendenti, i Gas hanno poi esteso la propria pratica ad un insieme di attività che agisce nello stesso tempo a livello economico, sociale e culturale, agendo all'interno di un movimento sempre più ampio e diffuso di altre associazioni basate sugli stessi principi e sentimenti. Giuridicamente, i Gas sono stati riconosciuti come associazioni senza fini di lucro dalla Legge Finanziaria 2008 (commi 266-68).

L'associazione Campi Aperti di Bologna pratica la proprietà collettiva di terre acquistate tramite azionariato popolare in cui insediare nuovi contadini che venderanno o scambieranno i prodotti agricoli con le comunità locali dell'area, elaborando così modelli di sviluppo indipendenti dalla produzione agro-industriale internazionale. Nata in origine per la riappropriazione diffusa della produzione contadina indipendente e il suo sostegno tramite la vendita diretta nei mercati autogestiti di quartiere, l'Associazione ha abbracciato rapidamente una visione basata sulla relazione tra acquirenti e produttori, la filiera corta, la produzione biologica, la garanzia partecipata (con visita diretta ai produttori), la sostenibilità ambientale, il prezzo equo e trasparente, l'accesso alla terra come diritto naturale, e la formazione di nuovi contadini, perlopiù giovani senza occupazione, che si riappropriano della cultura contadina in chiave collettiva. Altri più radicali organizzano in un terreno comune la coltivazione di grano non Ogm, la sua trasformazione in farina e la produzione di pane, pasta e altri beni alimentari distribuiti a 60 famiglie partecipanti al lavoro, sottraendo così spazio e denaro ai circuiti produttivi industriali e commerciali, e ottenendo in proprio beni di qualità. Sono alcuni

esempi delle attività sperimentate oggi da associazioni ed organismi sempre più diffusi e poco noti. I mezzi di informazione di massa li ignorano totalmente, benché siano oggi l'unica sperimentazione concreta di forme economiche e produttive diverse dal sistema di mercato, e si rifacciano a teorie economiche come la teoria della Decrescita o l'Economia Solidale, dotate di testi e di autori canonici (quali Serge Latouche 2004, 2007; Joan Martinez Alier 1990, 2002; Ivan Illich 1973; Euclides Mance 1999, 2003; Vandana Shiva 2002, 2005, 2005b). Tutti questi organismi agiscono direttamente sul terreno praticando concretamente una reale *economia dissenziente*: istituiscono reti di produzione agricola indipendente e di distribuzione non commerciale dei beni alimentari, recuperano specie vegetali e tecniche di lavoro abbandonate, creano banche dei semi antichi, sperimentano unità abitative e sistemi urbani di tipo comunitario, scambiano i beni autoprodotti. Obiettivo è creare una società in cui i beni non siano merci, basata sul modello economico della "reciprocità" (cfr. Polanyi 1944), in cui si autoproduce in proprio ciò che serve per vivere, più una piccola eccedenza da scambiare con altri che dispongono di beni diversi per ragioni ambientali. Gli esperimenti in corso in questo campo costituiscono l'oggetto di una semiotica dei processi sociali più innovativi del presente.

## 2. Sovranità alimentare: il cibo dissenziente

L'orizzonte comune di riferimento internazionale per questo insieme di movimenti è il principio della *Sovranità Alimentare*. Con questa espressione, introdotta dal coordinamento internazionale Via Campesina nel 1996, si intende il diritto di ogni nazione e di ogni comunità a mantenere la propria produzione degli alimenti di base secondo la propria tradizione agricola e produttiva, e di produrre il proprio cibo sul proprio territorio senza dipendere da tecniche, materiali, sementi, forniture esterne. Si tratta di una strategia unitaria di opposizione all'agricoltura industriale e ai suoi diversi aspetti, come il sistema delle monoculture intensive destinate alla sola esportazione internazionale, le sementi Ogm, i diritti di proprietà da parte di società industriali su beni organici e organismi viventi (piante alimentari, medicinali, cosmetiche) prodotti o modificati con biotecnologie specializzate, come i semi Ogm, legittimati da trattati come i TRIPS (Trade Related Intellectual Property Rights) stabiliti nel 1995 dal WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio), che espropriano le comunità locali della loro autonomia economica ed alimentare. Tale strategia favorisce invece la riappropriazione da parte delle comunità locali del controllo delle proprie risorse alimentari e dunque delle proprie condizioni di vita.

Nei paesi impoveriti questa strategia è una scelta collettiva di una comunità per il miglioramento complessivo delle proprie condizioni di vita adottando un programma completo ed organico di interventi coordinati allo scopo di riavviare la vita della comunità locale. Organizzazioni rurali, federazioni di produttori rurali, reti di coordinamenti territoriali gestiscono produzione, raccolta, e distribuzione di alimenti locali, promuovono il libero scambio dei semi, la proprietà comune delle terre, la creazione di fondi mutualistici e di

programmi sociali di formazione. La rete ROPPA (Reseau des Organisations Paysannes et de Producteurs de l'Afrique de l'Ouest) ad esempio, fondata nel 2000, riunisce oggi un centinaio di associazioni contadine di 11 paesi africani (Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Mali, Niger, Senegal, Sierra Leone, Togo) collegati in un'azione reciproca e comune, ed è un interlocutore dei governi locali e della FAO. Nei paesi occidentali è invece prima di tutto una scelta individuale che passa attraverso costellazioni di piccole unità produttive, cioè reti di singoli produttori che hanno compiuto una scelta individuale di agricoltura contadina in accordo con gruppi variegati di acquirenti e che si organizzano solo in seguito con altri produttori singoli distribuiti a vasto raggio sul territorio nazionale.

### 3. Gli interventi sul terreno come testi

Abbiamo esaminato gli interventi sul terreno condotti da questi organismi come testi, individuando i fattori che svolgono il ruolo di elementi testuali (l'equivalente di parole e frasi), il modo in cui sono distribuiti i ruoli di autore e lettore, e quali siano il significato, i processi di interpretazione, l'interpretante, la collaborazione del lettore, gli spazi bianchi in questi testi.

Abbiamo così distinto negli ambiti della cooperazione internazionale e degli interventi dei movimenti sociali anti-consumisti almeno quattro momenti rilevanti. Prima di tutto, è possibile trattare in generale interventi, processi e pratiche sociali come *enunciati*, in quanto dotati di "autore", "lettore", "testo oggettivo", "significato", "interpretazione", "risultati" (interpretanti), secondo i ruoli previsti in semiotica interpretativa, e individuare le condizioni che rendono l'intervento efficace, cioè dotato di senso (cfr. Pellerey 2011: 110-112; Pellerey 2015: 66-123). *Autori* del testo sono coloro che, in modi diversi, organizzano l'intervento e vi partecipano (Ong, organismi locali, associazioni, movimenti). *Enunciato* o *testo* sono le condizioni materiali e oggettive allestite nell'intervento e organizzate in meccanismi tecnici d'azione predisposti sul campo, che sono la "lettera" oggettiva del testo. *Lettori* sono coloro che usufruiscono dell'intervento, cioè la comunità locale o i gruppi di economia dissenziente che usano effettivamente i meccanismi predisposti. La *interpretazione* è l'attivazione delle condizioni tecniche predisposte nel testo ottenendo dall'intervento una serie di conseguenze e risultati immediati che ne costituiscono il significato. Il *significato* dell'intervento è il risultato ottenuto, il senso assunto dall'intervento nell'incontro tra le condizioni materiali predisposte e la loro interpretazione da parte della comunità interessata. Tale incontro costituisce la *cooperazione interpretativa* posta in atto nell'intervento. Le conseguenze successive ai primi risultati immediati costituiscono *interpretanti* a catena fino all'interpretante finale della raggiunta stabilità di condizioni di vita migliori: di fatto il significato è la trasformazione effettiva delle condizioni di vita ottenuta grazie all'azione svolta. *Limiti* dell'interpretazione sono i vincoli posti all'uso del testo, ovvero a usi dei meccanismi predisposti incoerenti o incompatibili con gli obiettivi di fondo dell'intervento. Un pozzo per estrarre acqua pura realizzato in un intervento in un paese impoverito è un dispositivo per ottenere acqua con continuità a beneficio di un'intera comunità, può es-

sere interpretato come strumento per irrigare, o per l'igiene, o per la cucina, ma non per privilegiare settori della comunità rispetto ad altri cui si lesina l'acqua.

L'Operatore Modello, corrispondente all'Autore Modello, è la strategia operativa assunta sul campo per essere operatore efficace. Mentre Autore o Operatore Empirico è l'organizzazione dotata di una sua identità "biografica" storica e giuridica, Operatore Modello è l'unità operativa *in loco* con le sue scelte strategiche, composta da persone delle diverse entità partecipanti all'intervento a partire dai membri della comunità locale stessa, capace di adottare il modo di pensare necessario per organizzare interventi dotati di senso (capaci di trasformare le condizioni di vita) ed efficaci (adeguati alla circostanza effettiva) nella realtà locale. Lettore Empirico è la totalità indistinta della popolazione cui è rivolto l'intervento, e Lettore Modello sono coloro che interpretano l'enunciato utilizzandone i meccanismi predisposti e ottenendo effetti e risultati, ovvero quella parte della comunità che partecipa alle attività avendone colto un significato proficuo e appropriato.

In secondo luogo è possibile identificare una serie di *condizioni di enunciazione* dell'intervento. Si tratta in sostanza di condizioni che organizzano due tipi di funzioni di fondo, la suddivisione dei compiti e il reciproco riconoscimento tra i partecipanti all'enunciazione. Il loro elenco comprende condizioni come l'attivazione dell'intervento solo su richiesta esplicita di una comunità locale, la conduzione da parte di un'entità riconosciuta come legittima dai fruitori, o l'approvazione esplicita del programma concordato da parte dell'assemblea delle comunità interessate. Queste condizioni regolano cioè i ruoli da rispettare e le attese reciproche da mantenere per produrre un enunciato funzionale ed efficace, dotato di senso nel suo contesto operativo, e riconosciuto come valido e lecito da entrambi gli interlocutori (cfr. Pellerey 2011: 110-112; Pellerey 2015: 96-100).

In terzo luogo è stato possibile formulare una *semantica pragmatica dell'intervento* che esamina i fattori di contesto, co-testo e circostanza che determinano il senso dell'intervento, cioè i fattori da cui scaturisce un intervento dotato di senso nelle condizioni locali reali. Si intende per "contesto" l'ambito generale di fatti in cui è formulato l'enunciato dell'intervento (per esempio l'economia vs. l'istruzione o la medicina, la produzione industriale vs. il recupero della tradizione artigianale, ecc.). "Circostanze" sono le situazioni sociali, economiche, culturali in cui l'intervento si inserisce (per esempio la presenza di conflitti tra gruppi nella comunità, l'esistenza o meno di forti tradizioni associative nel lavoro, i rapporti tra gruppi etnici o religiosi, i rapporti uomo-donna...). Si intende per "co-testo" l'insieme dei fattori tecnici e materiali presenti sul terreno, inclusi quelli climatici e ambientali, come la fertilità dei terreni, l'esistenza di un ambiente naturale intatto o fortemente contaminato, la collocazione geografica, i collegamenti stradali, le materie prime disponibili, ecc. L'interazione di questi fattori permette la formulazione di un intervento dotato di senso e di significato reale rispetto al luogo e al momento della sua enunciazione, compatibile con valori, pratiche culturali e obiettivi della comunità fruitrice (cfr. Pellerey 2011: 110-112; Pellerey 2015: 92-96).

#### 4. Documentare interventi sul terreno

In quarto luogo, alle proprietà di un testo è stata aggiunta la “modalità di dispiegamento”. Siamo partiti dalla necessità di descrivere ed esaminare testi, come gli interventi sul campo o gli spettacoli teatrali, costituiti da pratiche sociali o *processi in corso di svolgimento*, la cui durata nel tempo li priva di una completezza stabile, permanente, e definitiva (come accade per esempio per un testo scritto, per quanto lungo sia), la cui mancanza di delimitazioni chiare del materiale che costituisce il testo li rende *flou* (quali sono i confini di una manifestazione di piazza, di un'esibizione di mimi in strada, di una maratona popolare, di una festa in giardino?), e che ripetuti più volte nel tempo cambiano ad ogni singola esecuzione, come gli spettacoli teatrali. Tale identità cangiante e di natura instabile ha reso necessario creare un metodo di osservazione e documentazione apposito per questo genere di testi (cfr. Pellerey 2016a; 2016b).

In seguito a queste osservazioni abbiamo opposto (a) da una parte testi *stabili* vs. testi che dispiegano la loro *manifestazione materiale nel tempo*, (b) dall'altra testi *finiti* o *permanenti* invariabili ad ogni esecuzione o interpretazione vs. testi *instabili* o *impermanenti* che cambiano ad ogni esecuzione in una testualità continuamente rinnovata. I testi “stabili” dispiegano la loro manifestazione materiale nello spazio delle pagine o di altro supporto fisso anziché nel tempo, mantenendo immutata nel tempo la loro costituzione materiale. Si giunge così ad una opposizione generale tra testi dispiegati nello spazio, che restano stabili e immutati in ogni punto del loro dispiegamento (e tra essi il film, i cui fotogrammi sono invariabili) e testi dispiegati nel tempo, dotati di proprietà organizzative “dinamiche”: variabili ad ogni esecuzione, scanditi in fasi successive, confini *flou*, identità finale imprevedibile.

Per quanto riguarda delimitazione, stabilità e documentazione, si è proposto un metodo di fissazione del testo dotato di proprietà di dispiegamento “dinamiche”, cioè un processo in corso come le pratiche dei movimenti sociali, con un metodo in tre fasi: (a) *osservazione partecipante* ai momenti preparatori dell'intervento, quali incontri, assemblee, discussioni, preparazione di interventi dimostrativi, nei quali si precisano motivi e forme dell'intervento; (b) *visione ripetuta* più volte degli incontri ed assemblee preparatorie di organismi ed associazioni, nonché degli interventi stessi sul campo ripetuti in più occasioni in contesti diversi, o di diversi interventi singoli ed unici; (c) *stesura di note di osservazione* scritte durante e subito dopo incontri ed interventi. Come in teatro, videoriprese o altri sistemi di registrazione sono copie infedeli e depotenziate delle sole componenti visive e sonore dell'intervento, e non rendono la molteplicità delle sensazioni emotive e percettive vissute dai partecipanti immersi nella situazione reale (come la densità emotiva, l'attesa collettiva, le sensazioni tattili e olfattive, quelle relative a temperatura, luce, rumori ambientali). Gli appunti scritti e la descrizione verbale rendono l'atmosfera vissuta, in cui si sono sentiti immersi i partecipanti, e il senso che hanno assegnato all'esperienza. A ciò si uniscono materiali paratestuali come riprese, fotografie, articoli, interviste ai responsabili dell'intervento, ai membri di organismi ed associazioni, a spettatori casuali.

## 5. Un testo dell'economia dissenziente

Un genere testuale diffuso in Europa è la CSA (*Community Supported Agriculture*), un sistema di accordo mutuo tra un produttore contadino e una comunità di sostenitori, in genere abitanti in città, che pre-acquistano ancor prima della semina una data quantità di beni che saranno consegnati ogni settimana al momento del raccolto. Insieme stabiliscono quantità e varietà di beni agricoli o avicoli da produrre (frutta, ortaggi, legumi, verdure, uova, carne, formaggi...) e le modalità di consegna o di raccolta diretta. Il produttore agricolo locale lavora avendo già venduto il proprio raccolto, e non deve sottostare alle oscillazioni del mercato, rincorrere le mode di consumo o aumentare la produzione tramite l'uso di prodotti chimici. Gli acquirenti invece si assicurano una fornitura costante annuale di beni di qualità a prezzo concordato. L'assenza di passaggi intermedi di distribuzione, di esposizione in spazi di vendita, e di imballaggi contribuisce ad abbassare il prezzo, a ridurre l'inquinamento ambientale, e a limitare il circuito commerciale. Il caso più noto di CSA sono oggi le Amap francesi (*Association Maintien Agriculture Paysanne*) che comprendono diverse migliaia di gruppi, coordinati per regioni e dipartimenti.

Un accordo di CSA è un intervento descrivibile come un *enunciato* del testo complessivo dell'economia di reciprocità. Autore Empirico dell'intervento è l'*entità che si incarica* di progettare un accordo, per esempio i piccoli produttori indipendenti di una regione o un gruppo di acquirenti organizzati. Autore Modello è l'*unità operativa* che organizza un progetto dotato di senso nella realtà specifica, cioè l'insieme di attori che si uniscono per stabilire l'accordo nelle circostanze particolari reali: l'unità operativa composta da alcuni produttori e alcuni utenti che agendo insieme diventano un unico organismo di "co-produttori" distribuendosi ruoli e compiti. Autore Modello è di fatto l'insieme *dei produttori e degli utenti* che, tra tutti quelli presenti sul territorio, hanno stabilito un accordo riconoscendone pregi e vantaggi. Così Lettore Empirico sono tutti gli organismi *potenzialmente interessati* all'intervento, ma Lettore Modello sono coloro che partecipano attivamente all'accordo e ne godono i benefici. Tali *benefici* (stabilità economica e certezza di vendita per l'uno, qualità dei beni e prezzo controllato per l'altro) sono il significato primo dell'enunciato, l'interpretante diretto dell'intervento. Il testo dell'intervento sono *le condizioni materiali e i meccanismi tecnici* predisposti sul campo, in questo caso una serie di azioni fisiche e di interazioni organizzate e concordate per realizzare lo scambio. Testo dell'intervento sono allora (a) la *dinamica effettiva* della produzione di beni agricoli, che comprende per esempio la scelta delle sementi non Ogm, la fornitura delle sementi tramite libero scambio o banche contadine, il *lavoro materiale* svolto sul campo (tecniche di lavoro e di fertilizzazione naturale), la *partecipazione* degli utenti alla semina, al raccolto o all'irrigazione, la rotazione delle colture ecc.; (b) l'*accordo stesso* stabilito verbalmente e le forme e i tempi di pagamento previsti; (c) la *meccanica della raccolta* dei beni e del loro trasporto, che può prevedere per esempio la partecipazione dell'utente e l'assenza di imballaggi; (d) la *meccanica della consegna* dei beni, o il loro prelievo diretto da parte degli utenti; (e) il *trattamento dei terreni* nel periodo invernale.

L'interpretazione del testo è l'*esecuzione* effettiva da parte dei Lettori Modello di quanto hanno concordato: il dialogo per stabilire le modalità dell'accordo, recarsi sul terreno di lavoro, produrre nel modo convenuto le quantità concordate, trasportare e distribuire i beni, ecc. Se il significato dell'enunciato sono i primi risultati diretti ottenuti dai contraenti, li seguono gli interpretanti concatenati in seguito nella semiosi illimitata: la *riduzione* dello sfruttamento commerciale dei beni e delle catene commerciali stesse fino agli spazi di vendita; riduzione dell'industria degli imballaggi, riduzione dell'industria dei trasporti a lunga distanza e del consumo di benzina; eliminazione dell'industria pubblicitaria e promozionale. Interpretante successivo è la *fiducia* sociale reciproca creata tra produttori e utenti, cioè la socialità prodotta e creata da un'economia di "reciprocità". Interpretante logico ultimo è il *miglioramento* stabile delle condizioni di benessere, una condizione di vita in cui lo scambio di beni genera soprattutto socialità anziché consumo o reddito.

## 6. Trasformazioni della semiotica: testi innocenti e testi collusi

La semiotica cambia continuamente i suoi strumenti e i suoi modelli, forgiandone sempre di adatti all'epoca in cui i semiologi si trovano ad operare. La prospettiva attuale nasce per evitare il decadimento della disciplina a scienza puramente illustrativa, processo iniziato quando da essa ha iniziato a scaturire una quantità di studi che applicano gli stessi principi a una moltitudine di campi dapprima variegati (arti, discorso politico, cucina, programmi televisivi, oggetti quotidiani, letteratura, sistemi urbanistici, ...) poi sempre più spesso concentrati sugli strumenti mediatici di massa (televisione, pubblicità, marketing, moda, internet, propaganda politica, rituali collettivi mediatizzati, social network, ...). Questa moltiplicazione di studi si caratterizza, soprattutto dall'inizio del nuovo secolo, per la ripetitività di oggetti, metodi e principi (da un film a un altro film, da una pubblicità a un'altra pubblicità, ...) e per l'assenza di smascheramento culturale. Quando la semiotica negli anni '60 e '70 esamina i media, la pubblicità, la moda, svolge un ruolo di critica sociale: è analisi del modo in cui i nuovi strumenti espongono i fatti o conducono il loro discorso manipolando i destinatari del messaggio, come hanno fatto esemplarmente Barthes, Eco, Greimas. Questa valenza critica si smarrisce nel tempo per strada e oggi le analisi degli oggetti e strumenti mediatici di massa incorporano un presupposto non dichiarato, che la sfera mediatica sia la realtà principale del mondo, e che la sua osservazione sia riducibile all'apprezzamento delle qualità tecniche dei suoi prodotti e alla valorizzazione dei pregi delle sue singole realizzazioni. Sono condotte all'interno della logica dell'approvazione per l'oggetto esaminato.

Scendendo sul campo, abbiamo invece scoperto una realtà effervescente e dinamica di movimenti, coordinamenti e associazioni in un'indagine condotta dal 2010 partecipando a incontri, forum, interventi sul campo, seminari, riunioni (come il Forum Sociale Internazionale di Tunisi nel 2013, l'incontro nazionale di Genuino Clandestino in Val di Susa nel 2013, o il Convegno Internazionale sulla Decrescita del 2012 a Venezia) ed utilizzando un'enorme quantità di documenti atipici: manifesti d'intenti, rapporti di progetto e reso-



conti di interventi delle Ong, documenti ministeriali e governativi, dichiarazioni di organismi sociali, interviste, resoconti di seminari distribuiti a membri di associazioni, documenti e atti allegati a siti web, e infine le note stese durante dibattiti e discussioni in diversi tipi di convegni e incontri pubblici degli organismi sociali, cui abbiamo partecipato direttamente.

Questo percorso in una realtà inesplorata contraddice l'immagine diffusa di una realtà sociale immobile e stagnante, e ci permette di affermare che la semiotica ritrova oggi la sua natura critica quando osserva ed esamina i fatti più vivi ed effervescenti di una società in continua trasformazione, una società in cui i nodi cruciali del presente storico sono legati al dibattito sui modelli dello sviluppo e sul rapporto tra sviluppo e benessere. Ma facendo questo non si limita a osservare, analizzare e descrivere asetticamente: contribuisce, con una scelta di campo, all'operato di chi agisce secondo una visione del mondo in cui l'ideologia della mercificazione sia demistificata come visione unica del mondo. Da una parte essa contribuisce al miglioramento degli interventi condotti in questa logica, analizzando qualità e caratteristiche degli interventi già svolti e fornendo strumenti per progettare meglio gli interventi futuri, dall'altra riprendendo la critica dell'antropologia economica che descrive l'esistenza di diversi modelli di sviluppo e di organizzazioni economiche possibili (e già esistite nella storia) rispetto al sistema di mercato come lo conosciamo oggi, giunto all'estremo di una società diventata della mercificazione di tutti i beni. Osservando questo insieme di ricerche, e i risultati di una dissidenza trasformata in alternativa operante sul campo, la semiotica collabora allo smascheramento di questa immagine di "ovvia naturalezza" dell'ideologia della mercificazione, e interviene nella definizione dei principi ad esempio delle forme di scambio possibili, dei modelli operativi dei movimenti del nuovo paradigma negli interventi sul terreno, della precisazione dei suoi principi cardine. L'analisi della prostrazione attuale alla società della mercificazione costituisce smascheramento e demistificazione di una ideologia diffusa che presenta questo sistema come unico, inevitabile e certamente il migliore. La semiotica è nella posizione migliore per smontare i meccanismi del consenso all'immagine socialmente costruita dell'economia della mercificazione eretta in paradigma unico e naturale del mondo, ma sottoposta oggi a una critica radicale da più parti dopo un trentennio di silenzio critico totale.

In questa chiave, l'applicazione di categorie e concetti semiotici al territorio individuato, agli organismi sociali, agli interventi delle associazioni de-mercificatrici o delle Ong permette di interpretare i fatti in modo adeguato alla loro reale funzione di intervento sul campo, in cui oltre a creare un cambiamento diretto della situazione assumono una valenza di vettore in una direzione contraria alla società della mercificazione. Fatti, interventi e azioni risultano spiegati e interpretati nella loro dinamica e nella loro natura funzionale collegate, portando a fondo la capacità critica della semiotica.

Ciò che entra qui in gioco è una questione epistemologica fondamentale: la transizione della semiotica da disciplina descrittiva a disciplina che interviene e opera sul campo. Questa opzione non è forse altro, in fondo, che rendersi conto che ogni scienza incorpora principi inespressi e inconsapevoli nei suoi processi e metodi. Una disciplina è d'intervento, prima di tutto, nel rendersi

conto delle valutazioni implicite nella scelta dei propri oggetti, ovvero nelle valutazioni di dignità o di legittimità, o di significatività, che si attribuiscono a un oggetto eleggendolo proprio oggetto di studio. Ogni volta che la semiotica analizza fatti come pubblicità, moda, consumo, marketing, trasmissioni televisive, strumenti d'informazione elettronica, design, mode culturali e così via, di fatto appoggia e legittima la cultura della subordinazione sociale all'ideologia della mercificazione: gli strumenti mediatici come la pubblicità o la moda costituiscono infatti supporto strategico alla società dei consumi e della mercificazione. La semiotica è intervento e presenza in una scelta, tra opzioni possibili, e nella nostra analisi ha scelto di esaminare i soggetti attivi nell'area della demercificazione sottraendoli alla invisibilità.

La semiotica rinforza così la sua natura di descrizione e analisi degli strumenti e delle condizioni che caratterizzano la produzione di oggetti testuali nella società contemporanea, evidenziando però la loro qualità di strumenti di supporto funzionale o di collocazione logica naturale in strategie e ideologie economiche e culturali, in cui giocano un ruolo di sostegno e di strutturazione stessa delle ideologie e visioni in cui sono immersi: i testi non sono innocenti, ma collusi con una o un'altra visione del mondo.

La semiotica recupera allora la sua qualità di intervento sociale demistificante rispetto ai processi di costruzione sociale di immagini della realtà, e può esaminare il conflitto tra diverse concezioni dello sviluppo e del benessere nel contesto reale della "globalizzazione", un sistema di mercati internazionali gestito dalle società multinazionali anziché dai governi, da cui origina la formazione di nuovi paradigmi culturali oggi solo nascenti. Qui la semiotica, reinterpretando il progetto originale della scienza dei segni, può volgere utilmente alle richieste del mondo contemporaneo la capacità esplicativa dei suoi strumenti e dei suoi modelli.

## Bibliografia

AA.VV.

2003 *Défaire le développement, réfaire le monde*, Paris, L'Aventurine; (tr.it. *Disfare lo sviluppo per rifare il mondo*, Milano, Jaca Book, 2005).

Angelini, Massimo

2013 *Minima ruralia. Semi, agricoltura contadina e ritorno alla terra*, Savona-Milano, Pentàgora.

Bianchi, Bruna; Cacciari, Paolo; Fragano, Adriano; Scroccaro, Paolo

2012 *Immaginare la società della decrescita. Percorsi sostenibili verso l'età del doposviluppo*, Firenze, AAM Terra Nuova.

Bini, Valerio

2010: "Ripartire dal locale", *VpS. Volontari per lo sviluppo*, XXV, 5, pp. 42-43.

Biolghini, Davide

2005 "Reti locali di economia solidale: possibili cantieri della decrescita?", in M. Bonaiuti (a cura di), *Obiettivo decrescita*, Bologna, EMI, pp. 161-178.

- 2007 *Il popolo dell'economia solidale. Alla ricerca di un'altra economia*, Bologna, EMI.
- Bonaiuti, Mauro  
2013 *La grande transizione*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Borghesi, Roberta  
2012 "Accesso alla Terra", *Pollicinognus*, 206, giugno, pp. 10-13.  
2012b "Che terra vogliamo?", *Pollicinognus*, 206, giugn, pp. 4-7.
- Cacciari, Paolo (a cura di)  
2010 *La società dei beni comuni. Una rassegna*, Roma, Ediesse.
- Ceccarelli, Salvatore  
2013 *Produrre i propri semi. Manuale per accrescere la biodiversità e l'autonomia nella coltivazione delle piante alimentari*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina.
- Ciccarese, Davide  
2013 *I semi e la terra. Manifesto per l'agricoltura contadina*, Milano, Altra economia.
- Colombo, Luca; Onorati, Antonio  
2009 *Diritti al cibo! Agricoltura sapiens e governance alimentare*, Milano, Jaca Book.
- Desmarais, Annette Aurélie  
2007 *La Via Campesina. Globalization and the Power of Peasants*, Halifax-Winnipeg, Fernwood Publishing; (tr. it. *La Via Campesina. La globalizzazione e il potere dei contadini*, Milano, Jaca Book, 2009).
- Gesualdi, Francesco  
1999 *Manuale per un consumo responsabile. Dal boicottaggio al commercio equo e solidale*, Milano, Feltrinelli.
- Godbout, Jacques  
1992 *L'esprit du don*, Paris-Montréal, La Découverte-Boréal; (tr. it. *Lo spirito del dono*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993).
- Guadagni, Cecilia  
2012 "Agricoltura supportata dalla comunità", *Pollicinognus*, 206, giugno, pp.19-20.
- Illich, Ivan  
1973 *Tools for Conviviality*, New York, Harper & Row; (tr. it. *La convivialità*, Milano, Mondadori, 1974).
- Korogho, Mahmoudou  
2011 "Le coton BT au Burkina Faso", *Journal de la 3<sup>e</sup> foire sous-régionale ouest-africaine des semences paysannes*, Djimini, Senegal, numero unico, p.5.
- Landowski, Eric  
2004 *Passions sans nom*, Paris, Puf.  
2005 «Les interactions risquées», *Nouveaux Actes Sémiotiques*, 101-103, Limoges, Presses Universitaires de Limoges; (tr. it. *Rischiare nelle interazioni*, Milano, FrancoAngeli, 2010).

Latouche, Serge

- 1991 *La planète des naufragés. Essai sur l'après-développement*, Paris, Editions La Découverte; (tr. it. *Il pianeta dei naufraghi. Saggio sul doposviluppo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993).
- 2004 *Survivre au développement. De la décolonisation de l'imaginaire économique à la construction d'une société alternative*, Paris, Mille et une nuit-Fayard; (tr. it. *(Come sopravvivere allo sviluppo. Dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005).
- 2007 *Petit traité de la décroissance sereine*, Paris, Mille et une nuit-Fayard; (tr. it. *Breve trattato sulla decrescita serena*, Torino, Bollati Boringhieri, 2008).
- 2010 *Pour sortir de la société de consommation. Voix et voies de la décroissance*, © Serge Latouche; (tr. it. *Come si esce dalla società dei consumi*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011).

Lepratti, Massimiliano; Martinelli, Luca; Petitti, Giacomo

- 2006 *Cittadini di nuove geografie. Percorsi di volontariato lungo l'asse Nord-Sud*, Bologna, Emi-Sermis.

Mance, Euclides André

- 1999 *A revolução das redes*, São Paulo, Vozes; (tr. it. *La rivoluzione delle reti. L'economia solidale per un'altra globalizzazione*, Bologna, EMI, 2003).
- 2003 *Como organizar redes solidarias*, Rio de Janeiro, IFil-Fase; (tr. it. *Organizzare reti solidali. Strategie e strumenti per un altro sviluppo*, Roma, Edup, 2010).

Marelli, Sergio

- 2011 *Ong: una storia da raccontare*, Roma, Carocci.

Martinez Alier, Joan

- 1990 *Ecological economics: energy, environment and society*, Oxford, Blackwell; (tr. it. *Economia ecologica: energia, ambiente, società*, Milano, Garzanti, 1991)
- 2002 *The environmentalism of the poor: a study of ecological conflicts and valuation*, Cheltenham, UK; Northampton, MA, Edward Elgar; (tr. it. *Ecologia dei poveri: la lotta per la giustizia ambientale*, Milano, Jaca Book, 2009)

Olivucci, Alberto

- 2000 *Salva i semi con i Seed Savers. Alla ricerca degli ortaggi perduti*, Forlì, Distilleria EcoEditoria.

Orazi, Francesco; Soggi, Marco

- 2012 "Consumi dal basso, il caso dei Gas", *Reset*, 129, gennaio-febbraio, pp. 89-92.

Pellerey, Roberto

- 2011 *Comunicazione. Storia, usi, interpretazioni*, Roma, Carocci.
- 2015 *Semiotica e decrescita*, Milano, Franco Angeli.
- 2016a "Teatro, semiotica, interpretazione: la *négritude* e la propria tempesta", *Degrès*, 165, pp. 1-16.
- 2016b "Fuori mercato. Dissidenze inattuali e modernità obbligate", *Actes Sémiotique*, 119, pp.1-17, <<http://epublications.unilim.fr/revues/as/5567>>.

Pérez-Vitoria, Silvia

- 2005 *Les paysans sont de retour*, Arles, Actes Sud; (tr. it. *Il ritorno dei contadini*, Milano, Jaca Book, 2007).

- Polanyi, Karl  
1944 *The great transformation*, New York, Rinehart-Winston; (tr. it. *La grande trasformazione*, Torino, Einaudi, 1974).
- Prette, Maria Rita (a cura di)  
2001 *Mag4 e Mag6. Il denaro come se la gente contasse qualcosa*, Dogliani, Libreria di Sensibili alle foglie.
- Quale sviluppo  
1986 "Le Ong per lo sviluppo", *Quale Sviluppo*, vol. I, 1, numero monografico *Le Ong per lo sviluppo*, Roma, ASAL (Associazione Studi America Latina).
- Ragusa, Sara  
2010 *A tutto Gas. Come aprire un gruppo di acquisto solidale e vivere meglio*, Milano, Terre di Mezzo.
- Ricoveri, Giovanna  
2010 *Beni comuni vs merci*, Milano, Jaca Book.
- Ricoveri, Giovanna (a cura di)  
2005 *Beni comuni fra tradizione e futuro*, Bologna, Editrice Missionaria Italiana.  
2006 *Capitalismo, Natura, Socialismo*, Milano, Jaca Book.
- Saroldi, Andrea  
2003 *Costruire economie solidali*, Bologna, EMI.  
2005 "Reti e pratiche di economia solidale", in M.Bonaiuti (a cura di), *Obiettivo decrescita*, Bologna, EMI, pp.153-160.
- Shiva, Vandana  
1993 *Monocultures of the Mind. Perspectives on Biodiversity and Biotechnology*, London, Zed Books (*Monocolture della mente. Biodiversità, biotecnologia e agricoltura "scientifica"*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995).  
2002 *Water Wars*, Cambridge (MA), South End Press; (tr. it. *Le guerre dell'acqua*, Milano, Feltrinelli, 2003).  
2005 *Globalization's New Wars. Seed, Water and Life Forms*, © V.Shiva. (*Le nuove guerre della globalizzazione. Sementi, acqua e forme di vita*, Torino, Utet Libreria, 2005).  
2005b *Earth Democracy*, © V.Shiva (*Il bene comune della Terra*, Milano, Feltrinelli, 2006).
- Silici, Laura (a cura di)  
2004 *OGM. Le verità sconosciute di una strategia di conquista*, Roma, Editori Riuniti.

---

**Roberto Pellerey** è ricercatore in Filosofia del Linguaggio e docente di Semiotica all'Università di Genova. Tra i suoi libri: *Le lingue perfette nel secolo dell'utopia* (1992), *La théorie de la construction directe de la phrase* (1993), *Il parlato e lo scritto* (con Andrea Bernardelli, 1999), *Il lavoro della parola* (2000), *Semiotica e interpretazione* (con Valentina Pisanty, 2004), *Comunicazione. Storia, usi, interpretazioni* (2010), *Semiotica e decrescita. Obiezione al consumo, cooperazione internazionale e sovranità alimentare: un nuovo paradigma* (2015). Si occupa attualmente di semiotica del teatro e delle tematiche relative al dibattito sul rapporto tra i modelli dello sviluppo, la cooperazione internazionale, e il concetto di benessere.